



Firstiparladi... Caro Ministro Padoan

Un governo vero del Paese e del mercato avrebbe dovuto mettere un freno alla smisurata escalation delle retribuzioni manageriali, pretendendo, se non il loro contenimento, almeno il collegamento delle stesse a risultati di lungo periodo ed agli effetti prodotti sull'occupazione e sulla crescita.

“Non nascondiamoci dietro a un dito: (nelle banche) c'è eccesso di occupazione...” Così sentenza il Ministro dell'Economia, utilizzando le colonne de “La Repubblica”, con intempestivo tempismo, il giorno del 1° Maggio. Ecco la risposta di Giulio Romani - First/Cisl:

“Non ho ben presente in che direzione sia puntato il dito di Padoan, ma so esattamente ciò che vi sta dietro e di cui, invece, egli pare parlare senza troppa cognizione.

Dietro al dito di Padoan c'è, per esempio, un sistema bancario spesso umiliato da cattive, talvolta delinquenziali, gestioni da parte di pochi amministratori contro i quali nessun Governo ha mai mosso un dito; perché il dito, come ammette Padoan, lo si è usato per nascondersi.

Il dito dietro al quale ci si è per decenni nascosti è quello delle incontrastate teorie sull'autonomia delle banche nel perseguire i migliori risultati economici, per la sola soddisfazione degli azionisti. Andatelo a dire agli azionisti delle 4 banche, o delle popolari venete, o del Monte dei Paschi di Siena o, anche a quelli di banche ben amministrate come Unicredit, che, nel 2007, compravano le azioni a 42 euro, nel 2010 a 15 e oggi le hanno in portafoglio a 6,5 euro; oppure di Intesa San Paolo che, nel 2007 pensavano di poter capitalizzare a più di 5 euro per azione ed ora hanno meno della metà di allora...

Temo che gli unici soddisfatti siano stati gli amministratori che, comunque sia andata la loro banca, si sono sempre ben pasciuti...

Qualcuno potrebbe dire: “Ma c'è stata la crisi!”, altro mantra utilizzato, a mo' di dito, per nascondere le responsabilità dell'assenza di politica industriale e creditizia nel Paese, imputando al fato la colpa di quanto accade.

Un governo vero del Paese e del mercato, avrebbe dovuto, per tempo, mettere un freno all'idea scellerata che, pur di guadagnare, le banche potessero vendere di tutto a tutti, a partire dai derivati piazzati agli enti pubblici per finire con le subordinate emesse da banche commissariate e vendute a piccoli risparmiatori, oppure con azioni non quotate emesse a prezzi surreali e vendute alla clientela retail, anche indebitandola.

Un governo vero del Paese e del mercato avrebbe dovuto mettere un freno alla smisurata escalation delle retribuzioni manageriali, pretendendo, se non il loro contenimento, almeno il collegamento delle stesse a risultati di lungo periodo ed agli effetti prodotti sull'occupazione e sulla crescita.

Un governo vero del Paese e del mercato avrebbe dovuto porre attenzione alla proliferazione di aperture di sportelli bancari nei paradisi fiscali, magari domandandosi quale connessione essi potessero avere col fatto che, anche le aziende più floride, in Italia, continuassero ad essere minate da carenza di patrimonio ed eccesso di debito.

Un governo vero del Paese e del mercato avrebbe dovuto pretendere che tutte le parti sociali si impegnassero a fare sistema per l'interesse generale, adottando coerenti indirizzi fiscali e reprimendo le storture attraverso i controlli.

Un governo vero del Paese e del mercato avrebbe dovuto intervenire per impedire che i comportamenti scellerati di alcuni, oltre a far franare le proprie aziende, producessero un effetto domino a scapito di tutto il sistema, danneggiando e deprimendo anche le banche ben gestite. Per carità, se siamo a questo punto non è colpa del Governo in carica e del dito mal puntato del Ministro Padoan; altri lo hanno preceduto facendogli trovare l'eredità politica più scomoda della storia. E, va detto che, se non altro, all'attuale Governo va riconosciuta un'inedita propensione riformista ed un'inconsueta rapidità e praticità d'azione.

Ma quando il Ministro Padoan, facendo eco a quanto detto qualche settimana fa dal Presidente del Consiglio, afferma che per curare le banche occorre diminuirne il personale, a me vien voglia di usare il dito, non per nascondermi, ma per dire di no, non solo per difendere la gente che rappresento, ma perché è forte il dubbio che si tratti di una facile speculazione populista.

Non vorrei, infatti, che questo Governo, da più parti accusato di essere “amico delle banche”, cercasse di conquistarsi il favore dell'opinione pubblica dimostrando di essere “nemico dei bancari”.

(segue a pagina 2)

romagna@firstcisl.it

Cesena (sede legale)
Via Renato Serra, 15
47521 CESENA
Tel. 0547/29602 - fax 0547/24107
cesena@firstcisl.it

Forlì
Piazza del Carmine, 20
47121 FORLÌ
Tel. 0543/26375 - fax 0543/31248
forli@firstcisl.it

Ravenna
Via Vulcano, 78/80
48124 RAVENNA
Tel. 0544/261828 - fax 0544/261930
ravenna@firstcisl.it

Rimini
Via Caduti di Marzabotto, 31
47922 RIMINI
Tel. 0541/774396 - fax 0541/778104
rimini@firstcisl.it



In un Paese dove la disoccupazione è una delle principali piaghe, per curare la quale si stenta a trovare soluzioni, assistere ad una simile insistente azione contro una categoria, messa prima alla gogna con l'accusa di essere responsabile del collocamento di titoli spazzatura - come se fossero i dipendenti a decidere quali prodotti collocare e a chi - e poi a più riprese indicata come troppo numerosa e onerosa, fornisce una sensazione di accanimento che, per quanto difficile da comprendere, non può essere derubricata ad un semplice errore.

Non può essere che il MEF si sbagli così tanto!

Nelle scorse settimane una ricerca della FIRST CISL, pubblicata dai principali quotidiani e non smentita da alcuno, ha dimostrato che i bancari italiani sono quelli più efficienti d'Europa, per numero di aziende e cittadini serviti pro-capite.

Abbiamo dimostrato inoltre che il numero degli sportelli per abitante è assolutamente in linea con quello dei principali Paesi europei e che il numero degli addetti per sportello è invece largamente inferiore a quello, per esempio, di Francia e Germania.

Abbiamo dimostrato, con altre ricerche, che il costo dei lavoratori bancari italiani non è superiore a quello dei colleghi europei, anche se, purtroppo, la diversa fiscalità rende le nostre retribuzioni nette molto più leggere.

Abbiamo dimostrato anche che i costi del top management sono invece significativamente più elevati di quelli dei competitor europei e soprattutto del tutto scollegati ai risultati, anche immediati, delle aziende.

Abbiamo dimostrato in anni di contrattazione solidale che i bancari si autofinanziano tutto: dal welfare sanitario a quello previdenziale, dagli ammortizzatori sociali agli incentivi all'occupazione, dalla formazione al reimpiego.

Tutto ciò il Ministro Padoan sembra ignorarlo e, come se fosse uno di quei banchieri di cui il Governo è, sicuramente in modo superficiale, additato come amico, indica nella dismissione di professionalità esperte e posti di lavoro la cura per risanare le banche malate.

Ma lo sa il MEF che il costo complessivo del lavoro di tutti i bancari è di poco superiore ai 23 miliardi annui (compreso il costo di tutto quel welfare con cui i bancari, diversamente da altri lavoratori, si surrogano, con i loro soldi, allo Stato), mentre il solo costo degli accantonamenti per crediti deteriorati nel 2014 è stato superiore a 30 miliardi?

E li ha letti il Ministro i dati di Banca d'Italia, dai quali risulta che le sofferenze del sistema siano imputabili per

ben oltre la metà a decisioni evidentemente prese nelle autonomie dei CdA e dei direttori generali?

Davvero si pensa che, impoverendo ulteriormente le capacità della rete di dare servizio alla clientela, si possa rimettere in piedi un sistema oggi devastato da una crisi di reputazione e da scelte manageriali fallimentari?

Davvero si pensa che questo possa avvenire senza una riduzione dei ricavi e quindi un'ulteriore contrazione delle attività e della produttività? Davvero pensiamo che il credito possa continuare ad essere erogato senza conoscenza e consulenza solo sulla base di modelli statistici quantitativi?

Davvero si pensa che la popolazione italiana, quella ad "alfabetizzazione finanziaria zero" e con le aziende più sottocapitalizzate d'Europa, sia pronta ad autogestire i propri risparmi e i propri business attraverso i servizi digitali, senza rapporto personale?

Non sarebbe meglio puntare sulla valorizzazione della professionalità e specializzazione dei lavoratori?

Ma perché il Governo, piuttosto, non riprende in mano la proposta di legge popolare che accompagnammo in Parlamento con 120.000 firme di cittadini italiani per ridimensionare e orientare al bene comune la remunerazione dei top-manager?

Perché non mette mano ai sistemi di controllo e vigilanza, sia sul collocamento dei prodotti finanziari sia sull'erogazione del credito, per esempio, a parti correlate?

Perché non chiede alle banche di definire insieme alle altre parti sociali un progetto di sistema per il sostegno all'economia ed allo sviluppo dell'occupazione, anziché chiamarle in causa solo per "chiudere la stalla quando i buoi sono scappati"?

Da tempo chiediamo al Governo un incontro per discutere, costruttivamente, come abbiamo sempre fatto, dei problemi del sistema bancario, certi di poter dare un contributo per far crescere sviluppo e occupazione nel Paese di cui ci poniamo al servizio.

Le dita, più o meno opportunamente, si usano talvolta per nascondersi e talvolta per dire di no.

Qualche volta, come in questo caso, si usano, però per metterle negli occhi di qualcuno.

C'è una cosa che allora vorrei chiedere al Ministro Padoan: "Caro Ministro, ma Lei è certo che mettendole costantemente negli occhi dei bancari stia facendo un buon servizio al Paese?"

Giulio Romani, Segretario Generale First Cisl

romagna@firstcisl.it

Cesena (sede legale)
Via Renato Serra, 15
47521 CESENA
Tel. 0547/29602 - fax 0547/24107
cesena@firstcisl.it

Forlì
Piazza del Carmine, 20
47121 FORLÌ
Tel. 0543/26375 - fax 0543/31248
forli@firstcisl.it

Ravenna
Via Vulcano, 78/80
48124 RAVENNA
Tel. 0544/261828 - fax 0544/261930
ravenna@firstcisl.it

Rimini
Via Caduti di Marzabotto, 31
47922 RIMINI
Tel. 0541/774396 - fax 0541/778104
rimini@firstcisl.it